

DOPO TANTO PENARE IL RITORNO DELLE MILANESI

MILAN CATENACCIO  
ARRIVA IL SUCCESSO

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Rocco non è un mago, ma indiscutibilmente un buon medico. Ancora una volta ha dimostrato di conoscere a fondo i suoi polli rispolverando per loro una vecchia e saggia ricetta, portandoli così al successo. Qual è questa ricetta? Un misto assai dosa-

Era dal 3 ottobre, cioè dalla giornata d'apertura del campionato, che i rossoneri non vincevano a San Siro: in otto partite avevano raccolto sei pareggi, una sconfitta e un successo, quello ottenuto di misura sul Perugia. Ed era dal 12 dicembre che il Milan non segnava sul proprio campo: allora, come ieri, è toccato al piede di Morini sgomberare il palcoscenico dalle incertezze e rilanciare la squadra verso una classifica più decorosa e congeniale se non proprio ai mezzi comunque al suo prestigio.

Contropiede, dunque, e gioco duro: al momento opportuno Capello, addirittura Rivera, Sabadini hanno usato le maniere forti. E la Sampdoria, che sotto ogni aspetto non dovrebbe avere rivali dovendo lottare per la salvezza, non ha saputo replicare, a parte un episodio cruento, autore Zecchini sul nemico personale Rivera. Non è così che si va a giocare a San Siro: Bersellini avrebbe dovuto tenere indietro la Sampdoria e invitare il Milan a scoprirsi. È successo esattamente il contrario, e così si spiega anche il sostanzioso bottino conquistato dall'undici di Rocco. È innegabile che ci sia stato uno spirito nuovo ad animare Maldera e compagni: la necessità di punti e la consapevolezza dettata dal «Paron» che il Milan non è quello sballottato nella zona bassa della classifica. Così si è vista una squadra più precisa, impegnatissima nel vecchio comandamento (primo non buscarle) e abilissima nello sfruttare lo spazio offerto su un piatto d'argento dall'avversario. Il capitano non si è inserito nei due gol iniziali, ma è come se le azioni le avesse dettate lui avendo in precedenza dato l'esempio. La Sampdoria semmai può lamentarsi per il primo gol: c'era un fallo di Morini su Savoldi, ma Agnolin non l'ha registrato. Partiva dunque Silva smistando abilmente sulla sinistra e Maldera, questi avanzava e scossava al centro dove Morini scansava poco dolcemente Savoldi, si impossessava del pallone e concludeva con un gran tiro che Di Vincenzo deviava fra i pali. Calloni, al 23, dava a Rivera il pallone del raddoppio dopo che lo stesso capitano lo aveva rubato a Lippi sulla tre-quarti di campo. Di Vincenzo, però, usciva alla disperata e respingeva col corpo.

Mentre la Sampdoria continuava ad attaccare disordinatamente e a collezionare calci d'angolo (gli unici tiri per Albertosi sono partiti proprio dalla bandierina; c'è stato un palo di Saltutti su mischia), il Milan nella ripresa raddoppiava con un gol bellissimo, autore Calloni su cross calibrato e efficace di Sabadini dalla destra. Calloni toccava il pallone di testa, mandandolo nell'angolino basso e spiazzando Di Vincenzo. Poco dopo, l'attaccante usciva fra gli applausi per un lieve infortunio; è forse la prima volta questa che lo applaudono a San Siro.

Infine l'ultimo gol, al 34', dopo una mischia in area susseguente a un calcio di punizione tirato da Maldera su allungo di Rivera. Un rimpallo finiva su un piede di Morini che insaccava al volo. Poi tanti applausi da parte di una folla generosa con Rocco a commentare: «Abbiamo quasi cancellato la paura». Deve ringraziare però anche Bersellini e la Sampdoria.

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Morini, Bet, Anquilletti; Bigon, Capello, Silva, Rivera, Calloni (dal 63' Bissolo).  
SAMPDORIA: Di Vincenzo; Arnuzzo, Calloni; Valente, Zecchini, Lippi; Saltutti, Bedin, Bresciani (dal 57' Tuttino), Savoldi, Orlandi.  
ARBITRO: Agnolin.  
RETI: al 14' Morini, al 51' Calloni, al 77' Morini.

to di catenaccio (e di riflesso il contropiede) e un gioco maschio. La Sampdoria è caduta ingenuamente nella trappola: ha attaccato come se fosse lei la prima attrice, scoprendo una difesa alla quale Zecchini, Arnuzzo e Calloni non offrono valide garanzie, mettendo così ripetutamente nei guai l'anziano Di Vincenzo e il libero Lippi. Per tre volte i blucerchiati si sono fatti cogliere in contropiede e in due circostanze la mannaia del Milan è calata implacabile sulla loro testa.

Il Napoli cede a Verona  
Zigoni goleador

VERONA — (f.r.) Un tempo ciascuno, ma il risultato dà ragione al Verona che vince con un gol di Zigoni. La vittoria del gialloblù viene contestata da Pesole, il quale impreca contro la traversa e contro Superchi che hanno impedito la risurrezione di Savoldi, e si lamenta con l'arbitro per un fallo del portiere su Massa. Anzi, Pesole va oltre sostenendo che se la sua squadra avesse pareggiato quando ne ha avuto ampia occasione, avrebbe poi finito per vincere.

VERONA: Superchi; Logozzo, Sirena; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti, Luppi, Franzoi, Zigoni.  
NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Vavassori; Pogliana, Cattellani, Orlandini (dal 77' Armidoro); Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Chiarugi.  
ARBITRO: Bergamo di Livorno.

Perugia in vantaggio ma...  
Il Foggia rimonta

FOGGIA — Il Perugia era sceso a Foggia per ritornare in Umbria imbattuto. I disegni di Castagner che pure non si nascondeva le possibilità e il valore dei padroni di casa erano quelli di un pareggio che avrebbe certo acccontentato il mister perugino.

Ma era destino che la vittoria si annettasse dei colori del Foggia. Pirazzini e compagni, che hanno avuto un ottimo Scala e un Del Neri superlativo accompagnati da un efficientissimo Bergamaschi, hanno risolto tutto nella prima frazione di gara. Il Perugia, che ha risentito l'assenza forzata di un uomo d'ordine come Agropoli e dello squalificato Amenza, ha cercato di amministrare l'esiguo vantaggio ma è stato raggiunto al 37' da un bel gol di Bergamaschi.

Al 44' la squadra di casa ha messo definitivamente in cassaforte il risultato con una bella incornata di capitano Pirazzini.  
FOGGIA: Memo; Gentile, Sali; Pirazzini, Bruschini (16' Colla), Scala; Domenghini, Bergamaschi, Bordon, Del Neri, Micoli, 12. Bertoni; 14. Lorenzetti. All. Puricelli.  
PERUGIA: Marconcini; Neppi, Ceccarini; Frosio, Berini, Pini; Ciccolini, Curi (52' Scarpa), Novellini, Vannini, Cinquetti, 12. Malizia; 13. Lanza, All. Castagner.  
ARBITRO: Gussoni, di Varese.

Roma subito a fondo  
Cesena dilaga

CESENA: Boranga; Benedetti, Beatrice; Piangiarelli, Oddi, Zaniboni; Pepe, Frustalupi, De Ponti, Rognoni (dal 84' Battistoni), Mariani.  
ROMA: P. Conti; Peccenini, Sandroani; Boni, Santarini, Menichini; B. Conti; Di Bartolomei, Musiello, De Sisti, Prati (dal 57' Pellegrini).  
RETI: al 4' Pepe, al 24' Piangiarelli, al 70' Mariani e al 71' De Ponti.  
ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

Lazio, un giorno da leoni  
la Fiorentina affonda 4-1

MARIO BIANCHINI

ROMA — La Lazio travagliata dalle polemiche, che non vinceva da quasi tre mesi, è improvvisamente risorta infliggendo alla Fiorentina, imbattuta in trasferta, una severa sconfitta dalle dimensioni clamorose. Ben quattro palloni sono finiti alle spalle del portiere viola Mattolini contro il platonico gol siglato da Casarsa in apertura di gara che aveva lasciato prevedere una «comoda passeggiata» per i toscani.

Probabilmente la squadra di Mazzone ha avuto il torto di adagiarsi su allori che in seguito dovevano rivelarsi assai fragili. I laziali hanno accusato solo per

qualche attimo il terribile ko che ha fatto vacillare soprattutto il loro morale. Ma quando D'Amico al 14' consentiva a Viola di centrare il pareggio, la fisionomia della partita mutava di colpo.

I viola erano costretti a sostituire l'infortunato Zuccheri con Restelli, ma un uomo, come ha sottolineato più tardi negli spogliatoi l'allenatore Mazzone, non può assolutamente costituire una giustificazione valida per l'improvviso e inatteso crollo dell'intera formazione toscana.

Guidati da un Cordova eccezionale, che poteva dedicarsi a compiti di alta regia, coperto dal gran lavoro svolto da Agostinelli (oltre alla grinta è stata questa la chiave tecnica del

FACCHETTI-MAZZOLA  
ASSE DELL'INTER

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
GIULIO ACCATTINO

CATANZARO — Due gol, quasi eguali, aprono all'Inter la strada della vittoria. Mazzola batte un calcio d'angolo, respinge Ranieri contrastato da Anastasi, riprende Mazzola che centra ancora. La palla giunge sulla

Il Catanzaro, che dopo la squalifica del campo, tornava a casa con tante speranze, si vede costretto ad inseguire. Lo fa con coraggio, con dedizione, con molta volontà, ma purtroppo con scarsa tecnica. Vengono anche per i calabresi i calci d'angolo, ma non c'è un Mazzola a batterli, e specialmente tra i nerazzurri non esistono difensori disattenti. Viene l'uno a due di Palanca a ridare morale ai padroni di casa. Improta da destra allunga al centro, ed è lesto e abile Palanca a deviare in gol (24'). Rinascono le speranze del Catanzaro che gioca un football forse troppo elaborato per essere pratico. C'è affanno. Costretti a recuperare i calabresi abbandonano le marcature, emerge a dominare il campo il vecchio Sandro Mazzola, che senza custode a fianco controlla il gioco a piacimento.

L'Inter è chiusa in area, ma non dà segni di nervosismo. Si difende con ordine. Facchetti regola la posizione dei suoi due giovani terzini, e tanto Canuti che Bini procedendo agli ordini del loro capo, confermano di essere due belle realtà di un'inter giovane e lanciata verso l'alta classifica. Muraro però non gira; Anastasi continua a sacrificarsi per i compagni, ma con scarsa efficacia. Pavone sta indietro, così come Martini e Bertini centrocampisti estremamente prudenti.

Attacca sempre il Catanzaro, fa il pieno di calci d'angolo — alla fine risulteranno 14 contro 4 —, ma tutto sarà inutile. Anzi all'inizio della ripresa (50') l'inter segna ancora: Facchetti in azione di disimpegno allunga ad Anastasi che mentre cade inganna tutti colpendo rasoterra un terribile pallone che si infila alla sinistra di Pellizzaro ancora una volta colpevole. L'assalto conclusivo del giallorosso è inefficace. Subentra il disordine, c'è ancora grinta, ma non c'è più gioco.

Il pubblico accoglie questa sconfitta con assoluta calma. C'è qualche discussione tra i tifosi, ma è roba da niente. La maturità degli sportivi calabresi merita un plauso.

CATANZARO: Pellizzaro; Sili- po, Vignando; Braca, Ranieri, Vichi; Nemo, Improta, Sperotto, Boccolini (Banelli dal 60'), Palanca.

INTER: Bordon; Bini, Canuti; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Anastasi, Mazzola, Muraro (Libera dal 75').  
ARBITRO: Menicucci.

RETI: Pavone al 4', Canuti al 20', Palanca al 24', Anastasi al 50'.

testa dell'accorrente Pavone ed è gol, con Pellizzaro spettatore disattento. È il quarto minuto. Passa appena un quarto d'ora: è di nuovo calcio d'angolo per l'inter. Sempre Mazzola batte sulla destra di Pellizzaro. Sulla parabola arriva Canuti che colpisce di testa. La palla rimbalza sul terreno e finisce alle spalle del portiere catanzarese. Fa due a zero, e siamo appena al ventesimo minuto.



Mazzola: decisivo in due gol nerazzurri

un carnevale diverso per i vostri bambini: i costumi di BABY CLUB centro abbigliamento bambini via nizza 43 tel. 689898

VIA VARESE 2 CORSO G. CESARE MURI NEGOZIO con retro, soppalco e magazzino MQ. 230 AFFITTATO A MERCERIA L. 52.500.000 MUTUO FINO AL 70% A TASSO AGEVOLATO TORINO VIA ALFIERI, 24 511382 537066